

Visual literacy: un problema di definizione

Visual literacy: a definition problem

Yvonne Vezzoli

Università Ca' Foscari, Venezia

yvonne.vezzoli@unive.it

ABSTRACT

In 1969 John Debes coined the expression “visual literacy” and he opened the way for a new research branch. Throughout the years this concept autonomously developed within several disciplines, one of which is represented by the Educational Sciences. This paper aims to critically analyse how a group of studies selected through a systematic review process adopt the concept of visual literacy in educational contexts. More specifically, the goal is to understand (i) which definitions are used in each research work, (ii) what research questions or theoretical issues are addressed among the selected studies, and (iii) if they are present, interesting methodologies to investigate those questions. Results show a lack of shared definitions of the concept and the necessity of building an interdisciplinary dialogue that deeply analyses the educational potentials and related competences of visual literacy in school and non-school contexts.

Il concetto di visual literacy risale al 1969, quando John Debes coniò il termine e diede il via ad un filone di ricerca che si è sviluppato negli anni in modo indipendente in svariate discipline, fra le quali le Scienze della Formazione. Il presente lavoro di ricerca ha come obiettivo un'analisi critica, qui limitata per ragioni di spazio, dell'utilizzo del concetto di visual literacy da parte di una serie di studi dell'area educativa selezionati per mezzo di un processo di systematic review, per comprendere (i) quali definizioni del termine sono state adottate, (ii) quali domande di ricerca o problematiche teoriche sono state affrontate nei diversi lavori selezionati e (iii) eventuali metodologie interessanti utilizzate. I risultati mostrano la mancanza di una definizione condivisa del concetto e la necessità di trovare uno spazio di dialogo interdisciplinare che analizzi in modo approfondito le potenzialità didattiche della visual literacy in contesti scolastici e non.

KEYWORDS

Visual Literacy, Systematic Review, Dyslexia, Neurodiversity.
Visual Literacy, Revisione Sistemica, Dislessia, Neurodiversity.

1. Introduzione

1.1. Potenzialità e competenze della visual literacy

L'*association of college and research libraries* definisce la visual literacy (VL) come set di competenze che rendono in grado un individuo di trovare, interpretare, valutare, utilizzare e creare immagini e *visual media*. Queste competenze rendono il soggetto capace di comprendere e analizzare il contesto e le componenti culturali, etiche, estetiche e tecniche coinvolte nella produzione e nell'uso di materiali visivi (<http://www.ala.org/acrl/standards/visualliteracy>), permettendogli una piena partecipazione in una società sempre più orientata al visuale.

La centralità di questo gruppo di competenze è dettata dall'importanza sempre maggiore delle immagini e dei *visual media* nella cultura contemporanea. In questo contesto, le nuove tecnologie digitali e il sempre più facile accesso ad esse permettono a chiunque di creare materiali visuali, ma le competenze tecniche non sono sufficienti a muoversi con consapevolezza e spirito critico nella massa di informazioni messa a disposizione dalla società contemporanea.

Componente essenziale della media literacy (Hug, 2012), la VL non ha ancora trovato uno spazio proprio all'interno delle Scienze della Formazione, nonostante le potenzialità di queste competenze siano molto ampie. Prendiamo, ad esempio, il caso dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento, e in particolare della Dislessia: nonostante l'utilizzo dei materiali visivi in casi di dislessia sia ormai una pratica consolidata, dopo approfondite ricerche in letteratura non sono stati ritrovati lavori che colleghino le difficoltà di lettura al concetto e alle competenze di VL. Questo gap apre la strada ad una serie di domande a mio avviso interessanti. Quali sono le competenze necessarie per lo sviluppo di una VL sufficiente ad un utilizzo corretto ed ad una creazione efficace dei materiali visivi da parte di soggetti con e senza difficoltà di lettura? Se la naturale esposizione ai media che stanno vivendo i ragazzi di oggi e la frequenza a corsi di laurea specializzati sulle discipline visivo-artistiche, come design o architettura, non sono di per sé sufficienti a sviluppare una VL (Halikaslan e e Kuloglu, 2015; Rourke e O'Connor, 2009; Rourke e O'Connor, 2010), come progettare degli spazi nella didattica per sviluppare queste competenze fondamentali all'interno dei curricula? Come permettere, perciò, l'esercizio del talento (Margiotta, 2017) per permettere lo sviluppo di apprendimenti in contesti di difficoltà come quello della dislessia e più in generale per l'intera classe? Oltre ad avere potenzialità didattiche specifiche, infatti, la VL offre idealmente la possibilità di progettare attività inclusive che possono coinvolgere l'intero spettro delle neurodiversità (Amstrong, 2011).

1.2. Verso una teoria strutturata

Il concetto della VL è tutt'altro che nuovo. Questa espressione, infatti, è stata coniata alla fine degli anni '60 del secolo scorso. Nonostante, però, il numero di pubblicazioni disponibili sull'argomento sia cospicuo, non esistono tuttora né una definizione ampiamente accettata dell'espressione né una teoria strutturata sull'argomento (Braden, 1996).

Il profilo dinamico mantenuto dalle VL nel tempo è attribuibile alla grande varietà di punti di vista sul concetto, che vede impegnati nella sua definizione studiosi dei campi della filosofia, dell'estetica e dell'arte, della linguistica e della psicolinguistica, della psicologia cognitiva e della Gestalt, dell'anatomia dell'occhio, dell'immagine mentale, della neurofisiologia, della ricerca sui processi emisferici, della sociologia, dell'antropologia culturale, delle tecnologie della formazione, dell'*instructional design*, della teoria della comunicazione e della semiotica

(Avgerinou e Pettersson, 2011).

Dei tentativi di strutturazione del concetto sono stati fatti nel corso degli anni (Flory, 1978; Griffin e Whiteside, 1984; Reynold-Myers, 1985; Seels, 1994) ma è solo con Avgerinou e Pettersson nel 2011 che sono stati individuati in modo logico e ordinato gli elementi concettuali costituenti le VL in modo multidisciplinare. Gli elementi individuati dai due autori sono: la percezione visiva, il linguaggio visivo, l'apprendimento visivo, il pensiero visivo e la comunicazione visiva.

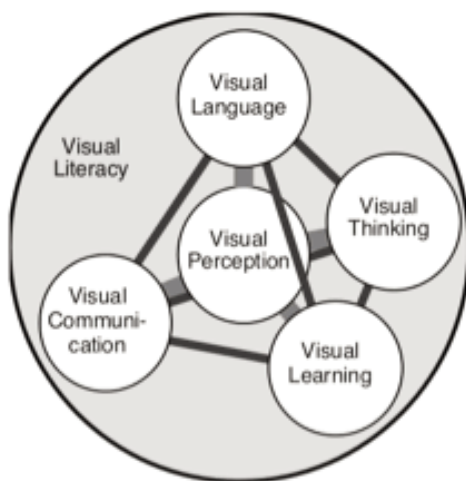


Figura 1: gli elementi costituenti la teoria delle visual literacies (Da Avgerinou e Patterson, 2011)

1.2. Alcune definizioni

Sembrano esserci in letteratura tante definizioni di VL tanti quanti sono i *visual literaci* (Avgerinou e Ericsson, 1999). Heinich, Molenda e Russell (1982), ed in seguito Pettersson (1993), definiscono il concetto in questo modo: *“visual literacy is the learned ability to interpret visual messages accurately and to create such messages. Thus interpretation and creation in visual literacy can be said to parallel reading and writing in print literacy”* (Heinich, Molenda e Russell (1982), p. 62). Lo stesso Avgerinou, in un articolo del 2003, definisce le visual literacies in questo modo: *“In the context of human, intentional visual communication, visual literacy refers to a group of largely acquired abilities, i.e., the abilities to understand (read), and use (write) images, as well as to think and learn in terms of images”* (Avgerinou, 2003, p. 26). C'è stato negli anni un considerevole dibattito riguardo ad una definizione condivisa del concetto, ma come messo in luce sempre da Avgerinou (2003), tutte le definizioni si riferiscono alla VL come *skill, competency or ability* in relazione alle immagini.

1.4. Obiettivi di ricerca

Non è l'obiettivo di questo specifico lavoro quello di discutere le varie definizioni e gli slittamenti semantici del concetto per un confronto fra le varie discipline, ma piuttosto quello di capire come l'idea della VL è utilizzata nella ricerca educativa e qual è il senso attribuito all'espressione da parte degli autori di questi

studi. In particolare, a questo fine è stata inizialmente limitata la ricerca ai lavori condotti nelle scuole superiori, contesto di particolare interesse per la mia ricerca di dottorato.

2. Approccio metodologico e selezione del campione

Per rispondere a queste domande di ricerca, è stata adottata la classica metodologia della *systematic review* (Pettigrew e Roberts, 2006). La ricerca della stringa di parole chiave “visual literacy” and “high school” or “secondary school” è stata effettuata in due diversi database, Scopus e Web of Science. In entrambi i motori di ricerca, il campo è stato limitato a titolo, abstract e parole chiave delle pubblicazioni selezionate dai database. Scopus ha generato un corpus di 18 pubblicazioni, mentre Web of Science ha prodotto 13 risultati. Dopo un’analisi delle possibili sovrapposizioni fra gli studi generati dai due database, sono stati individuati 26 risultati iniziali.

Sono stati poi esclusi dal campione le *conference review*, i *book chapters*, i *conference papers* risultati irreperibili, gli articoli scritti in una lingua diversa dall’inglese e dall’italiano, e gli articoli che, nonostante la scelta delle parole chiave, non avessero alcun tipo di collegamento con il mondo educativo.

Dato che il numero di articoli facenti effettivamente riferimento al mondo delle scuole superiori è veramente esiguo, sono stati accettati anche i lavori indicizzati dai due database svolti in contesti universitari e nelle scuole medie.

È stato poi possibile accedere per mezzo dei database dell’università Ca’ Foscari di Venezia a nove dei lavori selezionati, sei dei quali di natura empirica e tre di natura teoretica. Otto dei lavori analizzati sono articoli pubblicati su riviste, mentre uno studio fa parte degli atti di convegno di una conferenza internazionale. Tutti i lavori raccolti sono stati pubblicati fra il 2001 e il 2017. Di tutti i lavori raccolti sono stati analizzati: la natura e gli obiettivi principali del lavoro; le definizioni di VL citate; la definizione di VL selezionata o creata dagli autori e indicata come punto di riferimento per lo studio; eventuali metodologie interessanti in relazione al concetto di VL.

3. Risultati

Cinque dei lavori selezionati non presentano alcuna definizione di VL, nonostante l’espressione appaia nel titolo, nell’abstract o nelle parole chiave. Riporto qui di seguito una breve descrizione di questi cinque lavori di ricerca. Mbelani (2008) ha pubblicato una riflessione autocritica sul tentativo di insegnamento di un’unità di VL parte di un corso di inglese in una scuola sudafricana, mettendo in luce le proprie difficoltà e impreparazione al compito. Nonostante ciò e il ruolo centrale del concetto di VL nella pubblicazione, non vi è alcun tipo di definizione o citazione facente in qualche modo riferimento a lavori precedenti o tentativi da parte dell’autore di definire il concetto. Hubenthal, O’Brien e Taber (2011) analizzano le assunzioni sull’apprendimento fondanti il design dei poster solitamente appesi nelle classi e propongono un nuovo framework teorico per il design degli stessi, sottolineando la loro utilità soprattutto per le discipline scientifiche. Anche in questo contesto, nonostante il ruolo fondamentale del concetto, indicato come parola-chiave fondamentale insieme a *visual learning*, non è presente alcun tipo di definizione. Vriend Van Duinen e Schoon-Tanis (2015) hanno analizzato i lavori svolti da oltre 400 studenti partecipanti ad un progetto che richiede di rispondere artisticamente alla domanda “Who are the mockingbirds?”, riflettendo sulle persone emarginate e oppresse della loro comunità. Il fine degli au-

tori è quello di analizzare similarità e differenze dei materiali raccolti. Senza dare una definizione del concetto di VL, gli autori fondano il lavoro sul concetto di *critical visual literacy*, che suggerisce come il linguaggio in ogni sua forma, le immagini e i testi offrano modi di mettere in discussione la costruzione sociale di sé stessi e degli altri. Klemm, Iding e Crosby (2001) con il proprio contributo in conferenza internazionale discutono teoreticamente una particolare tipologia di diagramma di visualizzazione di dataset utile nelle discipline marine, spiegando nel dettaglio come costruire questi strumenti ed elencandone le potenzialità. Non definiscono il concetto, ma citano come riferimento e senza problematizzare la questione il lavoro di Braden del 1996.

In ultimo, Cromley et al. (2015) hanno esplorato se i curricula esistenti possano essere adattati per aumentare la capacità degli studenti di comprendere i diagrammi e apprendere da essi. Per fare ciò, hanno coinvolto novantadue insegnanti in tre stati americani che si sono offerti di utilizzare i materiali didattici modificati dai ricercatori. In questo lavoro, il concetto di VL appare in letteratura, mentre nel corso dell'articolo gli autori scelgono di parlare di *visualization exercises* e *visualization comprehension*, aggirando il problema della definizione ma incontrando molti degli elementi messi in evidenza nell'introduzione del presente lavoro.

I rimanenti quattro articoli affrontano invece, più o meno parzialmente, le problematiche legate alla definizione di VL. Olivera e Cook (2016) svolgono un'analisi empirica delle rappresentazioni visive dell'evoluzione di da parte di un gruppo di studenti delle scuole superiori di scienze, analizzando sia le rappresentazioni visive sia la comprensione del concetto di evoluzione. Nonostante non citino nessun autore o definizione di VL, definiscono il concetto autonomamente come *"the ability to critically interpret images"*. Halिकासlan e e Kuloglu (2015) comparano il livello di VL fra gli studenti del primo di una facoltà di architettura e gli studenti dell'ultimo anno di scuola superiore. Discutendo i risultati, i due autori concludono che l'esposizione a oggetti artistici durante un anno accademico della facoltà di architettura non è sufficiente a sviluppare una VL. Per quanto riguarda la definizione del concetto, citano esclusivamente John Debes, che nel 1969 ha coniato il termine: *"Visual Literacy refers to a group of vision-competencies a human being can develop by seeing and at the same time having and integrating other sensory experiences. The development of these competencies is fundamental to normal human learning. When developed, they enable a visually literate person to discriminate and interpret the visible actions, objects, symbols, natural or man-made, that he encounters in his environment"* (Fransecky e Debes, 1972). Nel 2009, Rourke e O'Connor iniziano un lavoro di ricerca che mira ad investigare il livello di VL e la modalità di apprendimento dominante all'interno di un gruppo di studenti del primo anno di una facoltà di Design di Sydney. In questo articolo, i due autori passano in rassegna una serie di definizioni del concetto di VL, mettendo il luce come diverse discipline possono avere punti di vista molto diversi sulla questione. Dopo aver riportato la definizione di John Debes, vengono citati: Fransecky e Debes (1972), Ausbrnn e Ausburn (1978), Hortin (1983), Sless (1984), Avgerinou e Ericson (1997) e Chauvin (2003). Per lo studio a cui è dedicato l'articolo, gli autori adottano la definizione di Ausburn e Ausburn (1978), la quale suggerisce che i materiali visivi hanno un proprio vocabolario, una grammatica e una sintassi. Secondo questo approccio, un *visually literate* dovrebbe essere in grado di leggere e scrivere nel linguaggio visivo e essere capace sia di decodificare e interpretare messaggi visivi sia di comporne di significativi. L'ultimo articolo di questa rassegna è degli stessi autori del precedente, i quali presentano i risultati finali del loro progetto di ricerca l'anno seguente (Rourke e O'Connor, 2010). Gli autori, infatti, dichiarano lo stesso obiettivo del la-

voro precedente: indagare il livello di VL e lo stile di apprendimento dominante in un gruppo di studenti del primo anno della facoltà di design. I metodi utilizzati in questo lavoro sono un mix di ricerca qualitativa e quantitativa ispirato alle metodologie della psicologia dell'educazione. Verso la fine dell'articolo, gli autori ri-definiscono il concetto di VL facendo riferimento a Sinatra (1986): «visual literacy is the “active reconstruction of past visual experience with incoming visual messages to obtain meaning”».

4. Discussione e conclusione

I risultati presentati fotografano una forte mancanza di una definizione condivisa di VL nel settore delle Scienze della Formazione. Una problematizzazione del concetto in questa direzione rappresenta un punto di partenza essenziale per definire le possibili applicazioni di questa *literacy* nella didattica specifica delle varie discipline. Inoltre, un lavoro di questo tipo consentirebbe sia di mappare le competenze correlate alla VL sia di indagarne potenzialità e limiti. Come messo in luce da Avgerinou e Pettersson (2011), la VL deve essere appresa esattamente come le altre *literacies* e le sue manifestazioni necessitano, a volte, di un limitato supporto verbale. Ciò appare evidente negli articoli presentati nella sezione precedente, che in molti casi coinvolgono l'uso di diagrammi per la visualizzazione dei dati scientifici o di poster di natura multimodale, o riguardano l'educazione a discipline visuali come il design e all'architettura, che necessitano di un supporto verbale.

Per quanto riguarda il contesto della dislessia, le potenzialità della VL sono immediatamente evidenti in strumenti come le mappe concettuali e negli schemi per il riassunto e la visualizzazione dei concetti, che facilitano la comprensione e la memorizzazione del materiale verbale scritto. Ricerche ulteriori saranno parte del mio progetto di dottorato, che mira ad identificare le strategie utilizzate da adolescenti con dislessia in contesti digitali di apprendimento informali e a valutarne, insieme agli insegnanti, possibili potenzialità didattiche nelle loro discipline specifiche.

Riferimenti bibliografici

- Amstrong, T. 2011. *The Power of Neurodiversity: Unleashing the Advantages of Your Differently Wired Brain*. Boston, MA: DaCapo Lifelong/Perseus Books.
- Ausburn, L. & Ausburn, F. (1978). Visual literacy: Background, theory and practice. *PLET*, 15, 40, 291-297.
- Avgerinou, M. & Ericson, J. (1997) A review of the concept of Visual Literacy. *British Journal of Educational Technology*, 28, 4, 280-291.
- Avgerinou, M. D., Ericson, J. (1999). Testing visual literacy: Some progress with research? In R. E. Griffin, W. J. Gibbs, & B. Wiegman (Eds.) *Visual literacy in an information age* (pp. 21-26). Loretto, PA: IVLA.
- Avgerinou, M. D. (2003). A mad-tea party no-more: Revisiting the visual literacy definition problem. In R.E. Griffin, V.S. Williams, & L. Jung (Eds.) *Turning trees* (pp. 29-41). Loretto, PA: IVLA.
- Avgerinou, M.D., Pettersson, R. (2011). Toward a cohesive theory of visual literacy. *Journal of visual literacy*, 30, 2, 1-19.
- Braden, R.A. (1996). Visual literacy. *Journal of Visual Literacy*, 16, 2, 9-83.
- Chauvin, B.A. (2003) Visual or Media Literacy. *Journal of Visual Literacy*, 23, 2, 119-128.
- Cromley, J.G., Weisberg, S.M., Dai, T., Newcombe, N.S., Shunn, C.D., Massey, C., Merlino, F.J. (2016). Improving middle school science learning using diagrammatic reasoning. *Science Education*, 100, 1184-1213.
- Flory, J. (1978). Visual literacy: A vital skill in the process of rhetorical criticism. *Proceeding*

- of the Annual Conference of the Southern Speech Communication Association. Atlanta, GA: ERIC.
- Fransecky, R.B. & Debes, J.L. (1972). *Visual Literacy: A Way to Teach – A Way to Learn*. Washington, DC: Association for Educational Communications and Technology.
- Griffin, R. E., & Whiteside, J. A. (1984). Visual literacy: A model for understanding the discipline. In A. D. Walker, R. A. Braden, & L. H. Dunker (Eds.), *Visual literacy: Enhancing human potential* (pp. 70–82). Blacksburg, VA: Virginia Tech University.
- Heinich, R., Molenda, M., & Russell, J. D. (1982). *Instructional media and the new technologies of instruction*. New York: Macmillan.
- Hortin, J. (1983) Visual literacy and visual thinking. In Burbank, L. & Pett, D.W. (Eds.) *Contributions to the Study of Visual Literacy* (pp. 92-106). IVLA Inc, USA.
- Hubenthal, M., O'Brien, T., Taber, J. (2011). Poster that foster cognition in the classroom: multimedia theory applied to educational posters. *Educational Media International*, 48, 3, 193-207.
- Hug, T. (2012). Media competence and visual literacy – toward considerations beyond literacies. *Social and Management Sciences*, 20, 2, 115-125.
- Kılıçaslan, H., Kuloglu, N. (2015). Visual literacy during the period of architectural education. *Procedia – Social and behavioural sciences*, 191, 2824-2828.
- Klemm, E. B., Iding, M. K., Crosby, M.E. (2001). Polygraph diagrams for holistic visualization of data sets using multiple-units of analysis. *Proceedings of the 34th Hawaii International Conference on Systems Sciences*. Maui, HI: IEEE.
- Margiotta, U. (2017). *La formazione dei talenti*. Milano, IT: Franco Angeli.
- Mbelani, M. (2008). Winds of change in teachers' classroom assessment practice: A self critical reflection on the teaching and learning of visual literacy in a rural eastern Cape High School. *English teaching: Practice and critique*, 7, 3, 100-114.
- Oliveira, A.W., Cook, C. (2016). Student visual communication of evolution. *Brazilian Journal of Research in Science Education*, 14(2), 9-26.
- Petticrew, M., Roberts, H. (2006). *Systematic review in the social sciences: a practical guide*. Malden, MA: Blackwell Publishing.
- Reynolds-Myers, P. (1985). Visual literacy, higher order reasoning, and high technology. In N. H. Thayer, & S. Clayton-Randolph (Eds.), *Visual literacy: Cruising into the future* (pp. 39-50). Bloomington: Western Sun Printing Co.
- Rourke, A. J., O'Connor, Z. (2009). Visual literacy levels and predominant learning modality among undergraduate design students in Australia: Preliminary findings. *Design principle and practices. An international journal*, 3, 2.
- Rourke, A. J., O'Connor, Z. (2010). Visual literacy levels and predominant learning modality among first year design students: the influence of teaching intervention. *Design principle and practices. An international journal*, 4, 1.
- Seels, B. A. (1994). Visual literacy: The definition problem. In D. M. Moore, & F. M. Dwyer (Eds.), *Visual literacy: A spectrum of visual learning* (pp. 97-112). Englewood Cliffs, NJ: Educational Technology Publications.
- Sinatra, R. (1986). *Visual literacy connections to thinking, reading and writing*. Springfield, IL: Charles C. Thomas.
- Sless, D. (1984). Visual Literacy: A Failed opportunity. *ECTJ* 32, 4, 224-228.
- Vriend Van Duinen, D., Schoon-Tanis, K. (2015). "Who are our Mockingbirds?" Participatory literacies in a community-wide reading program. *Journal of language and literacy education*, 2, 1.

